

CRESCERE A OGNI COSTO? LE ALPI ALLA RICERCA DELLA FELICITÀ.

Dodici tesi e richieste del convegno annuale della CIPRA a Gamprin (FL) dell'ottobre 2009

1. Delle Idee nuove per il benessere, il sostentamento e la qualità di vita

La semplice ricetta secondo cui il benessere e la qualità della vita sono frutto della crescita economica sta rivelando sempre più i propri limiti. Il problema del clima, ambientale e il Peak Oil ne sono due ottimi esempi. Anche l'attuale crisi finanziaria ed economica rende urgente un approccio diverso e azioni nuove, aprendo dunque una nuova prospettiva che deve essere sfruttata. Rimanere nei vecchi binari e puntare a una crescita all'infinito non ha futuro, né a livello economico, né ecologico. **Per sfuggire alla «coercizione della logica della crescita» c'è bisogno di nuove idee per l'appagamento, la sussistenza e la qualità della vita. Ciò vale in modo particolare per le Alpi.**

2. Le Alpi beneficiarie e vittime della crescita

Un certo numero di località e regioni alpine hanno beneficiato della crescita di tipo convenzionale. Ma esistono anche numerosi punti neri:

- Troppo spesso i risultati economici diretti di una strategia della crescita vengono sopravvalutati, mentre i costi (ad esempio per le infrastrutture) vengono sistematicamente sottovalutati.
- Gli squilibri economici sono aumentati.
- Trattandosi di ecosistemi sensibili, le Alpi siano particolarmente interessate dal cambiamento climatico, dall'urbanizzazione e dall'inquinamento, con gravi conseguenze per la loro economia, la loro vita sociale e culturale.

Non bastano piccole correzioni e qualche adattamento dell'attuale modello di crescita. È necessario invece un cambio di prospettiva radicale.

3. Contro l'obbligo di crescita

La crescita economica obbligata rappresenta il nucleo della strategia di Lisbona dell'UE e su di essa continua a basarsi la politica regionale nelle Alpi. Una tale politica economica e regionale, basata sul sempre maggiore consumo di risorse naturali e disposta ad accettare una continua distruzione del paesaggio, non contribuisce a risolvere i problemi a medio termine, ma è anzi parte del problema stesso.

Si richiede un fondamentale riorientamento della politica economica, che abbia come elementi centrali le riforme fiscali, ecologiche e comprenda anche una nuova politica per il clima.

4. Privilegiare l'economia regionale piuttosto che la crescita a ogni costo

All'interno della politica economica generale, la politica regionale deve cambiare orientamento in favore dei circuiti economici regionali e privilegiando la qualità a lungo termine. Le economie regionali sono caratterizzate da tragitti brevi e dalla produzione adatta ai bisogni e alla domanda locale.

La riscoperta della dimensione regionale può consentire di legare contatti più stretti e rafforzare i legami sociali, facendo così arretrare il consumo materiale a favore dei rapporti umani.

Per mantenere una tale economia regionale è allo stesso modo importante garantire i servizi pubblici di base (scuole, posta, ambulatori...).

Una nuova politica economica e regionale della UE e dei Paesi alpini dovrebbe porre al centro il sostegno ai cicli economici regionali e forme economiche non monetarie.

5. Politica attiva dell'assetto territoriale invece della gestione del territorio

In molte regioni delle Alpi lo sviluppo del territorio è caratterizzato da una forte frammentazione insediativa e da un utilizzo poco efficiente e tutt'altro che ecologico. La moderna pianificazione territoriale si limita a coordinare e gestire le crescenti esigenze di territorio da parte di diversi gruppi di interessi. Per questa ragione rivendichiamo una gestione oculata degli spazi vitali ed economici nelle Alpi, che si riducono sempre più. Ciò implica la densificazione sistematica dei centri abitati, la separazione tra le zone edificabili e non edificabili, così come la diminuzione dei nuovi spazi dedicati al turismo.

Le politiche territoriali alpine devono mettere al centro il benessere al posto della crescita. La costruzione di infrastrutture per il tempo libero sovradimensionate devono essere fermate immediatamente e alcune dovrebbero essere addirittura smantellate.

6. Inversione di tendenza nel consumo di natura e paesaggio

Benché la natura e il paesaggio rappresentino la risorsa più scarsa, ma anche il capitale più importante delle regioni alpine, essi rischiano di essere fortemente compromessi dall'utilizzo turistico, viario, edile, agricolo e industriale del territorio. La biodiversità è in forte calo. A tal fine deve aver luogo un'efficace sensibilizzazione della popolazione.

È perciò necessario che i Paesi alpini e gli enti locali rafforzino sensibilmente le politiche a favore della protezione della natura e del paesaggio. Su questi fondamenti e con il coinvolgimento della popolazione vanno create, curate e messe in rete aree protette di grandi dimensioni.

7. Decrescita invece di crescita nel consumo di energia fossile

Nonostante l'energia idroelettrica e il grande potenziale delle altre energie rinnovabili, quali il legno, il sole, il vento e la geotermia, l'economia e la società alpina sono essenzialmente basate sul sempre maggiore consumo di combustibili fossili e di energia elettrica. Invece di crescere, il nostro consumo di energia dovrà diminuire, come auspicato dalla visione della "società 2000 watt". Il riorientamento della politica energetica deve partire dall'efficienza energetica (con ad esempio l'applicazione sistematica dello standard di casa passiva per edifici nuovi e opere di risanamento) e dagli incentivi alle energie rinnovabili.

Il riorientamento della politica energetica della UE e dei Paesi alpini deve avvenire salvaguardando il più possibile il paesaggio e gli ecosistemi sensibili delle Alpi. Edifici

nuovi e ristrutturazioni devono corrispondere a standard ben precisi. Le centrali nucleari non sono un'opzione per il futuro.

8. Sostegno alla mobilità intelligente

Il traffico interno, con origine e destinazione nelle Alpi, quello turistico e quello di transito sono in forte aumento a livello alpino e così anche le note ripercussioni negative sulla qualità della vita e sul clima. L'urgente inversione di tendenza richiede che i costi delle modalità di trasporto, soprattutto quelle su strada, comprendano tutte le spese connesse. Le nuove forme di mobilità poco impattanti devono essere sperimentate e messe in pratica in maniera sempre più larga. .

L'UE e ai Paesi alpini devono dare priorità ai trasporti pubblici nella loro politica dei trasporti. Il traffico di transito deve in larga misura avvenire su rotaia. La mobilità turistica e del tempo libero deve offrire soluzioni attraenti per spostamenti su autobus o ferrovia.

9. Prodotti agricoli di qualità, cura del paesaggio e biodiversità

L'agricoltura, l'agricoltura di montagna e la pastorizia mantengono anche in futuro una funzione importante per le Alpi, sia per la produzione di prodotti regionali di alta qualità che per la cura e la valorizzazione del paesaggio alpino.

L'UE, i Paesi alpini e le regioni devono mettere al centro della loro futura politica agraria il sostegno a un utilizzo ecologico ed equilibrato del territorio. In questo modo si rafforzano le filiere economiche regionali e si producono effetti importanti per il mantenimento della biodiversità nelle zone montane.

10. Turismo di qualità anziché di quantità

Il turismo alpino costantemente orientato alla crescita è basato su un utilizzo non sostenibile delle risorse. Al centro c'è il trasporto individuale motorizzato, lo sperpero dell'energia nella gestione delle case per vacanze e degli alberghi e la gestione spesso poco sensibile del paesaggio. Nella maggior parte dei casi la quantità è prioritaria rispetto alla qualità. Il riorientamento verso una sostenibilità - che non sia semplicemente un'etichetta di marketing - rappresenta oggi il compito prioritario nel settore del turismo, settore trainante in molte regioni alpine.

La UE e i Paesi alpini devono integrare criteri di sostenibilità nelle politiche turistiche, introducendo incentivi ecologici per favorire forme di turismo rispettose dell'ambiente, natura e paesaggio.

11. «Politica estera» attiva

L'appagamento, la sussistenza e la felicità nell'arco alpino dipendono fortemente dalla forte volontà e dalle azioni di ognuno di noi. Questo deve essere sostenuto da condizioni generali e politiche orientate al futuro a livello nazionale, europeo e globale. L'impegno per l'arco alpino riguarda anche tutti questi livelli, ai fini di produrre cambiamenti orientati al futuro nei principali settori della politica: una vera e propria «politica estera alpina» nuova, ad esempio nei settori dei mercati finanziari, del commercio globale, dell'energia e del clima, dei trasporti, dell'agricoltura, della cooperazione allo sviluppo e dei diritti dell'uomo.

I Paesi alpini devono rafforzare le attività di cooperazione su politiche e sviluppo e devono iniziare a sostenere partenariati tra le Alpi e altre regioni montane del nostro pianeta.

12. La Convenzione delle Alpi, un contributo alla "Global Governance"

Per favorire uno sviluppo sostenibile nelle Alpi, ormai quasi 20 anni fa i Paesi alpini e l'Unione europea hanno sottoscritto la Convenzione delle Alpi. Fino ad oggi, tuttavia, non è stato possibile fermare la distruzione delle risorse naturali nelle Alpi. Ne deriva che i Paesi alpini e alla l'UE devono fare in modo che un domani le Alpi siano effettivamente sotto la governante della Convenzione delle Alpi.

L'UE e i Paesi alpini devono considerare finalmente la Convenzione delle Alpi come uno strumento per lo Sviluppo ecologico e sostenibile dell'arco alpino e di sviluppare e attuare piani d'azioni concreti.

Convegno Annuale della CIPRA 2009-09-18

Gamprin, Liechtenstein, 19.09.2009